

## I GUAI DI PALAZZO CHIGI Le misure che dividono

## IL RETROSCENA

di Fabrizio de Feo  
Roma«Il Def può ancora cambiare»  
Nel governo spuntano dubbiGiorgetti apre a modifiche (in sintonia con Mattarella)  
La mossa di Tria: controlli della Gdf sui chi non lavora

Da sempre il compito di Giancarlo Giorgetti, economista di formazione bocconiana con una lunga esperienza politica sulle spalle, è quello di fare i conti con la realtà più che con la propaganda. E così nelle ore calde del varo del Def - con la prima tempesta scatenatasi venerdì sui mercati e il nuovo test con Borse e spread fissato per la riapertura di questa mattina - il sottosegretario alla presidenza del Consiglio mette in

sponde a una logica di contenimento del debito. Vedremo i risultati».

Di certo dopo la notte del 2,4%, le voci di dimissioni del ministro Giovanni Tria e il richiamo alla Costituzione del presidente della Repubblica Sergio Mattarella - «la Carta fondamentale rappresenta la base e la garanzia della nostra

libertà, della nostra democrazia e all'articolo 97 dispone che occorre assicurare l'equilibrio di bilancio e la sostenibilità del debito pubblico», le sue parole - il governo si appresta ad affrontare oggi due test decisamente complessi. Il primo, come detto, è la tenuta dei mercati, il secondo è la riunione dell'Eurogruppo in Lus-

semburgo. Un'occasione in cui il governo avrà il primo confronto con i partner europei per illustrare i numeri del-

«ORA C'È IL SECONDO TEMPO»

Il sottosegretario leghista punge i grillini: non avrei festeggiato sul balcone

la manovra e la loro sostenibilità. In questo scenario Tria prova anche a lui a fare il pompiere e in una intervista al Sole 24 Ore si dice «d'accordo pienamente con il presidente della Repubblica. Del resto abbiamo come governo un confronto continuo con il Quirinale. L'equilibrio e il pareggio di bilancio rimane un nostro obiet-

tivo fondamentale, anche se il percorso per raggiungerlo viene allungato nel tempo per dare spazio all'esigenza fondamentale di rilanciare la crescita». Di certo c'è un elemento della manovra sul quale Tria percepisce evidentemente un pericolo concreto e prova a prendere contromisure preventive: quello del reddito di cittadinanza e del lavoro nero. «Per evitare il rischio che sia un incentivo al lavoro sommerso, su mio mandato la Guardia di Finanza sta mettendo a punto un piano specifico di controllo». Un piano di controllo quasi impossibile visto che per essere efficace dovrebbe prevedere interventi a tappeto, controlli incrociati e l'impegno a tempo pieno di decine di migliaia di elementi delle Fiamme gialle.

## BLITZ A TAPPETO

Su mandato del ministro la Finanza troverà i furbi del reddito di cittadinanza

campo la sua offensiva dell'armonia, parlando con Repubblica, il tentativo è provare a ridurre la percezione dell'azzardo. Il messaggio è: «Non ci sono forzature sui conti pubblici. La manovra può cambiare». E poi ancora: «Il 2,4% è una scommessa. Se non dovessero esserci risultati potrebbero essere adottati meccanismi di correzione automatica sulla spesa». Con l'approvazione del Def «abbiamo concluso il primo tempo. Ora c'è il secondo, la manovra, ci sarà la sessione di bilancio. Non era forse il caso di esultare fin d'ora» dice riferendosi alla reazione degli esponenti M5s dopo il via libera al Def. «Voglio evitare gli errori che altri hanno commesso in passato. Dall'esperienza e dal buon senso dobbiamo imparare. Sono sicuro che con il Quirinale ci sarà un dialogo e un'interlocuzione continua da parte del presidente Conte. Ma è anche giusto che il primo Def proietti quelle scelte innovative sulla prossima legge di bilancio. Dopo di che, se qualcosa non funzionerà, saremo pronti a intervenire anche prima della stesura definitiva della manovra e della sua approvazione. Ci è chiara l'esigenza della sostenibilità del debito, ma pensiamo che lo si possa sostenere solo se si creano più che in passato ricchezza e sviluppo». Quanto alla soglia del 2,4, «ri-



## RIFLETTORI SU PIAZZA AFFARI

La prova del nove in Borsa  
Ma la bufera non passerà

Attesa e preoccupazione per la riapertura di oggi. L'esperto: «L'Italia appare più debole»

Massimo Restelli

**Milano** La tensione in Piazza Affari non solo proseguirà - con violenti strappi sia degli indici sia dello spread - ma è destinata ad aumentare almeno fino alla fine dell'anno, perché il Def licenziato dal governo Lega-M5S con l'obiettivo del 2,4% di deficit, ha segnato un punto di rottura politico che ha accresciuto il «rischio Italia» agli occhi dei grandi investitori esteri. E questo malgrado la scoppola già ricevuta venerdì scorso, quando in poche ore da Piazza Affari (-3,7%) sono «spariti» 25 miliardi di capitalizzazione, travolti dalla debacle delle banche (-7,2%).

Ecco perché quello terminato ieri è stato un fine settimana di preoccupazione tra i gestori di fondi e gli esperti delle sale operative italiane: «Le rassicurazioni dell'esecutivo e la barriera istituzionale eretta dal presidente Sergio Mattarella potrebbero non essere sufficienti a placare la bufera» sottolinea Dennis Montagna, gestore azionario di Credit Suisse Asset management: «Il ministro Tria è un figura di grande valore tecnico, ma i mercati sanno che il conto finale della manovra sarà salato perché figlio di una chiara scelta politica verso l'Europa».

In sostanza il documento che secondo il ministro Di Maio dovrebbe rimettere in moto lo «Sviluppo» del nostro Paese ne ha scoperto forse irrimediabilmente il fianco. Ecco perché tra gli esperti è diffuso il timore che a fine dicembre l'indice Ftse Mib viaggerà su valori inferiori a quelli odierni, trascinato al ribasso dai finanziari e questo malgrado sia già «a sconto», cioè meno caro e quindi più conveniente, rispetto ad

altre Borse.

A questo punto l'orizzonte della paura si sposta infatti in avanti, a quando Moody's dovrà decidere se passare dalle parole ai fatti, declassando il Paese, rendendo ancora più complesso rifinanziare i 2.300 miliardi di debito pubblico. «Alle prossime aste potremmo vedere rendimenti crescenti», avverte Montagna rimarcando come «questo Def abbia ridotto le prospettive del listino milanese, e quindi la sua attrattività complessiva». Non per questo

però - prosegue il gestore di Credit Suisse - «è da escludere un recupero parziale del listino» o verrà a mancare «l'interesse per alcuni validi titoli industriali o del lusso». In sintesi per investire sulla Borsa di Milano, bisognerà ora saper scegliere ancora meglio e rapidamente. Perché si navigherà a vista, in preda a reazioni repentine e amplificate dalle disordinate dichiarazioni governative.

«Le attese non sono di sfracelli, ma di molta debolezza. L'Italia prima di tornare in cima alle preferenze dei grandi fondi esteri, dovrà in ogni caso superare una lunga fase di test, in cui il mercato metterà alla prova il governo e la sua affidabilità», spiega Montagna. Senza contare che si avvicina la fine - prevista a dicembre - anche del «metadone» che finora ha aiutato Piazza Affari a trovare le forze per reggersi in piedi: il quantitative easing della Bce, con i suoi massicci acquisti di Bot e Btp, di cui sono strapiene anche le casseforti delle banche. «In questi mesi ci siamo già bruciati tutto il vantaggio accumulato, visto l'avvenuto rialzo dello spread e del costo del mutui», conclude Montagna attendendosi un 2019 «molto duro».

-15,6%

Da maggio, quando aveva toccato i massimi, l'indice Ftse Mib di Piazza Affari ha perso poco meno del 16%

276

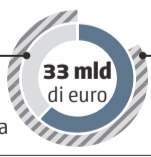
Venerdì, il giorno dopo che il governo ha varato il Def, lo spread Btp-Bund è salito da 260 a 276

## IL PROVVEDIMENTO

Le principali misure previste dalla Nota di aggiornamento al Def (Documento di economia e finanza) che anticipa la legge di Bilancio

## Il valore

12,5 sterilizzazione delle clausole di salvaguardia dell'Iva



27,2 miliardi in deficit

## DEFICIT/PII

Il rapporto tra il deficit e il Pil sarà al 2,4% per i prossimi tre anni: 2019, 2020, 2021

## FLAT TAX - Avrà diversi passaggi:

2019 per le imprese e gli autonomi con un prelievo al 15% con ricavi fino a 65.000 euro

2020 sarà estesa agli altri cittadini con due aliquote: 75.000 euro di reddito 23% 33%

## PENSIONI

Introduzione di «Quota 100». Per lasciare il lavoro la somma dell'età e dei contributi dovrà fare 100



400.000

le persone potenzialmente interessate che, nei piani del governo, lasceranno il posto ai giovani (turn over)

Costo della misura 8 miliardi di euro (stima)

## PACE FISCALE

Chiusura delle cartelle Equitalia per chi ha debiti fino a 100.000 €

## REDDITO E PENSIONE DI CITTADINANZA

10 miliardi di euro (stima)

## RISPARMIATORI

Fondo per i «truffati dalle banche»

1,5 miliardi i soldi destinati alimentati in parte dai conti dormienti

## GRANDI OPERE

Revisione delle grandi opere in base all'analisi costi-benefici  
Attivazione di 118 miliardi di investimenti cantierabili

## NAGIGATO

Il leghista Giancarlo Giorgetti (51 anni) è sottosegretario a Palazzo Chigi. Commercialista, è stato sindaco del suo paese natale, Cazzago Brabbia (Va), ed è deputato dal 1996. Bossi ha sempre detto che è «bravissimo»

## I GUAI DI PALAZZO CHIGI Figuracce M5s

## LA GIORNATA

di Francesca Angeli  
RomaDi Maio prova a salvarsi  
«L'aumento dello spread  
tutta colpa dei giornali»*Il vicepremier vuole scaricare sulla stampa i danni della manovra: «Ci fanno la guerra»*

«**T**errorismo mediatico». La stampa che dissente dal governo è paragonata all'eversione. Luigi Di Maio viene spesso bersagliato sul web perché usa impropriamente i congiuntivi e non mostra molta confidenza con le coniugazioni. A quanto pare però il vicepremier a digiuno di grammatica invece conosce bene il linguaggio della

do in un altro colpo di stato finanziario - scrive disinvoltamente Di Maio sul *Blog delle Stelle* - Pd e Fi sono degli irresponsabili nemici dell'Italia. Ma nonostante il loro cinico impegno, lo spread non è

schizzato perché gli investitori tutto questo lo sanno.

Dunque dopo aver affermato che il Pd è alla frutta e Forza Italia è finita, ora si denuncia che sarebbero in grado di far alzare lo spread con le loro cri-

tiche. Di Maio sta costruendo un teorema: pur essendo i *Cinquestelle* al governo, se le cose andranno male sarà responsabilità dell'opposizione. I nemici sono i giornalisti che non parlano bene del governo. E

## L'ALIBI

Non mi sono seduto al tavolo con Berlusconi durante le trattative: forse lì mi sono giocato il posto da premier

Di Maio li indica con precisione, citando uno per uno i titoli sgraditi. Quelli del *Corriere della Sera*: «La perfetta manovra maldestra»; di *Repubblica* «Mattarella, primo stop al governo». E naturalmente anche del *Giornale*: «La tassa di cittadinanza». Giornali, accusa di Maio, che «hanno dichiarato guerra alla Manovra del Popolo».

Il vicepremier ricorda che il Pd nel 2014 ha fissato il deficit al 3, nel 2015 al 2,6, nel 2016 al 2,5, nel 2017 al 2,4 e l'anno scorso al 2 eppure, prosegue, «nessuno ha mai fiutato nonostante questo deficit non sia servito a nulla perché i governi del Pd non hanno fatto deficit per i cittadini, ma per i loro interessi e manette elettorali». Anche negli anni appena

## TEORIA STRAMPALATA

Pd e Fi non riescono a fare opposizione: fanno solo terrorismo mediatico

propaganda che si nutre anche del mito del complotto. Ed espone anche la sua teoria sul perché non ci sia lui al posto di Conte, a palazzo Chigi. «Forse mi sono giocato il mio ruolo di presidente del Consiglio» perché «non mi sono seduto al tavolo con Berlusconi, durante le trattative» per la formazione del governo dice a *Non è l'Arca* su *La7*.

Ma durante la giornata, l'attenzione del vicepremier grillino è tutta concentrata sugli effetti dell'annuncio dei provvedimenti contenuti nel Def. Piazza Affari è crollata e lo spread è salito. Ma, assicura il ministro dello Sviluppo Economico, la sfiducia dei mercati, il timore degli investitori non dipende dalle decisioni del governo ma dalle bieche macchinazioni dell'opposizione. «Pd e Forza Italia non riescono a fare un'opposizione politica e quindi con i loro giornali creano terrorismo mediatico per far schizzare lo spread speran-



LEGAME STRETTO Luigi Di Maio alle nozze di Enrico Esposito (nella foto lo abbraccia), suo amico ed ex collega di università

## Pasquale Napolitano

Roma Gli amici dell'Università sono gli «unici» burocrati che piacciono a Luigi Di Maio. Nei giorni dello scontro tra il M5s e i mandarini dello Stato, si allarga il «cerchio magico» del vicepremier: Enrico Esposito, collega di corso (2006-2011) del capo politico dei Cinque stelle alla facoltà di Giurisprudenza dell'Università Federico II di Napoli, strappa un incarico al ministero dello Sviluppo economico. L'avvocato Esposito, che a differenza del suo nuovo datore di lavoro, ha completato il percorso di studi in Giurisprudenza, sarà il vicecapo dell'ufficio legislativo del M5s.

Oltre ad essere un collega di corso dell'Università, Esposito è un conterraneo di Di Maio. Arriva da Acerra, comune a un tiro di schioppo da Pomigliano D'Arco, la città del leader grillino. Esposito ha intascato un contratto di collabo-

## DOPPIOPESSIMO A CINQUE STELLE

## Odia i burocrati, però assume solo gli amici

Luigi piazza l'ex collega di università: consulente per l'ufficio legislativo del M5s

razione con un compenso di 65 mila euro l'anno. Si occuperà del supporto giuridico all'ufficio legislativo, valutando e verificando i testi normativi: un ruolo chiave e di grande responsabilità. Perché Di Maio ha affidato all'amico dell'università anche il compie-

## NEL CURRICULUM

Figlio di un ex sindaco Pd, era tra i pochi invitati per i 30 anni del ministro

to di svolgere una funzione di raccordo tra gli uffici del ministero e Palazzo Chigi. A diffe-

renza degli altri componenti del cerchio magico, Esposito ha un curriculum di tutto rispetto: laurea in Giurisprudenza con il massimo dei voti, master alla Luiss e varie esperienze in società ed enti internazionali. E soprattutto un maestro famoso: Giulio Napolitano, fi-

glio dell'ex presidente della Repubblica, che figura tra i docenti del master in diritto amministrativo conseguito alla Sapienza. Al netto di un'esperienza robusta, il legame con Di Maio è stato fondamentale a spalancare le porte del M5s all'avvocato di Acerra: un'ami-

zia antica, nata tra i banchi dell'Università. Tra una lezione e un caffè. Esposito e Di Maio hanno condiviso con Dario De Falco, piazzato a Palazzo Chigi, la passione per la politica negli anni dell'impegno studentesco. Esposito ha proseguito il percorso di studi, Di Maio no. Preferendo le lezioni di Grillo e Casaleggio a quelle del prof della Federico II. Eppure, Esposito arriva da una famiglia in cui si mastica politica da sempre: il padre, Tommaso Esposito, è stato sindaco di Acerra con il Pd. Ma tra Di Maio e il Pd, Enrico ha scelto l'amico dell'università. Un rapporto quasi fraterno: tanto

che il nuovo vicecapo dell'ufficio legislativo è stato tra i pochi invitati al compleanno blindato di Di Maio, festeggiato a Roma per i 30 anni. Mentre il vicepremier è stato l'ospite d'onore al matrimonio di Esposito. Con l'ingresso dell'avvocato acerrano, il «cerchio magico» è quasi al completo. Prima di Esposito, sono sbarcati a Roma, tra M5s, Palazzo Chigi e ministero del Lavoro, Assia Montanino (Casalnuovo), Dario De Falco (Pomigliano), Salvatore Barca (Volla): tutti in ruoli strategici e ben retribuiti. Nomine che hanno creato malumori nel gruppo parlamentare del M5s. Anche perché i burocrati «amici» di Di Maio guadagnano di più di deputati e senatori. E tra i parlamentari grillini circola già battuta: chi sarà il prossimo ad entrare nel cerchio magico? Un nome c'è: Carmine Sautariello, originario di Nola, altro amico di corso all'università. Sarà lui il prossimo fortunato?

65mila

È il compenso annuo, in euro, che l'avvocato Enrico Esposito, amico di Di Maio, percepisce per l'incarico

3

Sono gli «amici» di Di Maio, tutti della zona di Pomigliano d'Arco, già reclutati dal vicepremier